

**La Destra**

Il segretario: "Concluso il mio mandato, non entrò mai nel Pdl"  
**Storace sbatte la porta**  
**Santanché scende in campo**



**MILITANTE**  
 Francesco Storace, rimette il mandato da segretario. "Sarò un militante"

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO BEI**

ORVIETO — La Destra di Storace e Santanché torna a Orvieto per guardarsi allo specchio dopo la sconfitta elettorale. I tempi sono grami e il piccolo veliero nero si trova a navigare tra la Scilla-Berlusconi (che preme per uno scioglimento nel Pdl) e la Cariddi delle Europee, dove pesa l'eventualità di uno sbarramento al 5% che segnerebbe la fine del sogno identitario post-missino. «Quella riforma della legge per le Europee che ha presentato il Pdl è un fucile puntato contro la Destra — scandisce Francesco Storace — e io mi dovrei sedere a discutere con il mio carnefice?».

Gli schieramenti interni sono chiari e ieri, nella conferenza che prelude al congresso di novembre, si sono disvelati in tutta la loro drammaticità. Da una parte c'è Daniela Santanché, che punta decisamente verso il governo. «Non ci vogliamo svendere — ha affermato — ma oggi al governo c'è una politica di destra. E il mio nemico si chiama Veltroni, non Berlusconi». Santanché è esplicita: «Nessuno può assumersi la responsabilità di non aprire un tavolo di dialogo con il Pdl».

La linea trattativista viene sposata anche da Nello Musumeci, forte del risultato a due cifre conquistato a Catania. Cori da stadio quando a prendere la parola è il sanguigno Teodoro Buontempo, che attacca frontalmente Santanché: «Non ho aderito alla Destra per fare il domestico di nessuno!». Storace chiude con una mossa ad effetto: «Considero concluso il mio mandato da segretario. Compio questo gesto per chiarire che il nostro segretario lo sceglie il congresso e non Berlusconi. Mi ricandiderò al congresso solo se la mia mozione sarà l'unica: non faccio una disfida di Barletta per diventare segretario di un partito che ho fondato».

